

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

SOMMARIO

	pag.
GUIDO BALDASSARRI, <i>Aldo Agazzi</i>	7-11
SAGGI E STUDI	
ALESSANDRA MAINI, <i>Il postillato San Pantaleo della «Liberata»</i>	13-28
FRANCESCO MARTILLOTTO, <i>Le «Lettere» del Tasso: aspetti ritmici e retorici</i>	29-48
MISCELLANEA	
ARNALDO DI BENEDETTO, <i>«A me versato il mio dolor sia tutto»</i>	49-51
NICOLA RUZZENENTI, <i>Una crociata diversa: osservazioni sulla «Syrias» di Pietro Angeli da Barga</i>	53-65
ANDREA BARBIERI, <i>Bernardo Tasso in odore d'eresia</i>	67-71
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1997) (a cura di L. CARPANÉ)	73-148
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2000</i>	149-160
SEGNALAZIONI	161-185
ADDENDA ET CORRIGENDA	187-225
PER L'ESEGESI DELLE «RIME», p. 187 - UN SONETTO AUTOGRAFO DEL TASSO?, p. 220 - UNO SCONOSCIUTO MS. DEL «MESSAGGIERO», p. 223.	

Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2002

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2002 un premio di *1.000 Euro* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2002**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431



WATER RESOURCES

The Department of Agriculture is pleased to announce the publication of a new series of reports on water resources. These reports will provide information on the current status of water resources in the United States and on the progress of various water projects. The first report in the series is on the water resources of the Pacific Northwest.

The Pacific Northwest region is one of the most important water-producing areas in the United States. It has a large area of forest land, which is a source of water for many of the cities in the region. The water resources of the Pacific Northwest are being studied by the Department of Agriculture in order to determine the best way to manage these resources.

The first report in the series is on the water resources of the Pacific Northwest. It contains information on the current status of water resources in the region and on the progress of various water projects. The report is available in both printed and microfilm form.

For more information on this report, contact the Department of Agriculture.

Department of Agriculture, Washington, D.C. 20250

Publication No. 1-70-100

Price: \$1.00 per copy

Quantity discounts available

Order from your nearest bookstore

For more information on this report, contact the Department of Agriculture. Department of Agriculture, Washington, D.C. 20250. Publication No. 1-70-100. Price: \$1.00 per copy. Quantity discounts available. Order from your nearest bookstore.

P R E M E S S A

Documento di alcune delle tendenze più significative degli studi tassiani contemporanei, il presente numero della nostra rivista offre in apertura due saggi il cui «bifrontismo» non è solo negli oggetti prescelti (rispettivamente, la *Liberata* e le *Lettere*: come dire, poesia e prosa, nell'immenso *corpus* tassiano), ma anche nel taglio metodologico e nelle finalità che si propongono (l'indagine filologica, lo scrutinio delle scelte retorico-stilistiche). Ma indicazioni assai interessanti offrono anche i contributi accolti nella *Miscellanea*, e provenienti in gran parte, come i *Saggi e Studi*, dalla selezione effettuata in vista dell'assegnazione del Premio Tasso, a conferma della validità di un'iniziativa e di una formula. Più ridotto, per quel principio di «alternanza» nell'economia degli spazi di cui si sottolineava la necessità nel numero precedente, l'apporto delle rubriche, comunque significativo, che nel prossimo fascicolo, già in preparazione anche per riparare al ritardo sin qui accumulato da «Studi Tassiani», daranno conto in misura più ampia di saggi critici e di edizioni date alle stampe anche a seguito del lavoro filologico e critico sul Tasso promosso dalle manifestazioni del centenario, e dalle istituzioni che a vario titolo (dal Centro di Bergamo alla Commissione nazionale per l'edizione delle opere) sono coinvolte nella promozione dei nostri studi.

Alla lettera. Teorie e pratiche epistolari dai Greci al Novecento, a cura di ADRIANA CHEMELLO, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati, 1998, pp. XII-516.

Diamo notizia di questo ricco volume (il quarto della collana del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Padova), che si presta bene a un discorso più generale sul rinnovato interesse degli ultimi anni per le vicende e le forme della scrittura epistolare, anche in ambito cinquecentesco. In questo più specifico settore, il progetto di ricerca dettagliatamente esposto da Quondam in un fortunato volume collettivo (*Le «carte messaggere». Retorica e modelli di comunicazione epistolare: per un indice dei libri di lettere del Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1981) aveva fra l'altro dato l'avvio a una collana di edizioni anastatiche di «*Libri di lettere*» del Cinquecento presso l'Editore Forni, incrociandosi poi, alla fine del decennio, con l'amplissima ricognizione esperita da Jeannine Basso (*Le genre épistolaire en langue italienne, 1538-1662. Répertoire chronologique et analytique*, Roma-Nancy, Bulzoni - Presses Universitaires de Nancy, 1990). Come non di rado accade in casi del genere, occorrerà attendere alcuni anni per riscontrare una ricaduta di quel progetto e di quelle metodologie in volumi e contributi nati a volte anche in termini di totale autonomia rispetto all'origi-

nario gruppo di lavoro; e di alcuni di essi, e dei più recenti, si darà conto qui e nel prossimo numero, non senza aver annunciato la ripresa della collana Forni, con la proposta, ormai prossima alle stampe, di due raccolte di grande interesse per la nostra rivista, le *Lettere* di Bernardo Tasso, cioè, a cura di Donatella Rasi e della stessa Chemello, e le *Lettere familiari* di Torquato Tasso, a cura di chi scrive.

Nel volume collettivo curato dalla Chemello, che riunisce la gran parte degli interventi presentati a un seminario tematico biennale organizzato a Padova negli anni accademici 1994-95 e 1995-96, viene intanto sondata, seppur per campione, la multisecolare tradizione della «lettera» nella cultura occidentale, con l'offerta fra l'altro, per il segmento più antico, di una serie di testimonianze e di modelli che costituiranno le premesse, dal Petrarca in poi, di una teoria e di una pratica epistolare destinata bensì a bipartirsi nel Cinquecento (sino all'apparente paradosso dell'influenza pressoché nulla delle *Familiari* petrarchesche sulla tradizione della lettera «volgare»), ma sempre pronta a fare i conti con quegli archetipi (lo pseudo-Demetrio, ma anche Gregorio di Nazianzo, presenti entrambi alle riflessioni teoriche di un Tasso, e non solo). L'impossibilità, da molti ribadita, di ricondurre anche nel Cinquecento la tradizio-

ne epistolare a un vero e proprio «genere letterario» non impedisce insomma per nulla una discussione feconda con la tradizione antica, e la serie delle interferenze segnalate in questo volume costituisce di per sé una sorta di collante in grado di dar conto di un disegno unitario che va persino al di là degli autori e delle raccolte partitamente prese in esame. Qui, per ovvie ragioni, si darà conto più in dettaglio dei soli saggi di pertinenza cinque-seicentesca, ma l'indice che segue, per le ragioni suddette, non ha soltanto valore puramente documentario: ELISA AVEZZÙ, *Alle origini dell'epistolografia. I Greci e la «lettera»*; ALBERTO CAVARZERE, *Caro amico ti scrivo. «Privato» e «pubblico» nella letteratura epistolare di Roma*; GIAN CARLO ALESSIO, *Preistoria e storia dell'«ars dictaminis»*; DANIELA GOLDIN FOLENA, *«Familiarium rerum liber»: Petrarca e la problematica epistolare*; CLAUDIO GRIGGIO, *Dalla lettera all'epistolario. Aspetti retorico-formali dell'epistolografia umanistica*; ADRIANA CHEMELLO, *I «sentieri» della poesia. La protostoria dell'«Amadigi» nelle «Lettere» di Bernardo Tasso*; LUCIANA BORSETTO, *«Pulzelle» e «femine di mondo». L'epistolario postumo di Sertorio Quattromani*; ELISABETTA SELMI, *Fra «negozio» e «parole»: per una «institutio» retorica dei «libri del segretario». La svolta degli anni Novanta*; GIORGIO RONCONI, *Aspetti della lettera familiare nel Sette-*

cento. La corrispondenza tra Egidio e Marco Forcellini e la prima edizione dell'epistolario zeniano; GILBERTO PIZZAMIGLIO, *Un epistolario neoclassico: Ippolito Pindemonte a Isabella Teotochi Albrizzi*; DONATELLA RASI, *Storia di un'amici-zia: il carteggio inedito Niccolò Tommaseo - Emilio De Tipaldo*; ALBERTO BRAMBILLA, *L'epistolario carducciano: problemi di metodo*; GIOVANNI DA POZZO, *Parola, musica e immaginario nelle lettere di Arrigo Boito*; ANTONIA ARSLAN, *L'archivio privato di Neera e di Guido Martinelli: problemi e realizzazioni*; VINCENZO BAGNOLI, *Una rivista e i suoi collaboratori: i carteggi dell'«Idea Liberale»*; GIORGIO PULLINI, *Il dramma di Pirandello nell'epistolario di Marta Abba*; SAVERIA CHEMOTTI, *Oltre l'«hortus conclusus»: le «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci*.

Sono i saggi della stessa Chemello (che firma anche la *Premessa* al volume), della Borsetto e della Selmi ad avere, come si accennava, più diretto interesse in questa sede. Il saggio sulle *Lettere* di Bernardo Tasso, che in buona sostanza largamente lascia intravedere il taglio complessivo dell'introduzione al secondo volume della ristampa anastatica più sopra citata, utilmente dà conto delle distinte fortune tipografiche, e del diverso impianto, della raccolta uscita per la prima volta a stampa presso il Giolito nel 1560, rispetto alla ben più ricca tradizione che, dalla stampa

Valgrisi del 1549 alla Giglio del 1559, giunge anch'essa ai torchi del Giolito nel 1562 («primo volume»), per proseguire poi la sua vicenda anche oltre la soglia del nuovo secolo, mentre il «secondo volume» conoscerà soltanto un'altra impressione (1574) che, anche con data 1575, «per motivi strettamente commerciali, viene immessa sul mercato in momenti diversi, scaglionata nel tempo». È anche questo un segnale significativo del passaggio, consapevole, a un registro in senso lato «autobiografico», nel nome del lavoro letterario, certo, ma anche delle personali vicende ed esperienze di un «testimone» e di un «protagonista che si racconta e si confessa». Luciana Borsetto ricostruisce la rete di testimonianze che ci consente l'accesso a una figura di letterato, Sertorio Quattromani, di indubbio interesse, per poi concentrarsi sulle *Lettere*, uscite postume a Napoli, presso lo Scoriggio, nel 1624. Interessanti soprattutto «per la loro valenza disputatoria, per l'esercizio speculativo che ne contrassegnava il dettato, per il metodo critico che ne indicava in molti casi le modalità e il *primum* della comunicazione [...] attraversata abbondantemente dalla pratica della correzione, della sposizione, del commento», anche queste lettere, come tutte le «familiari», fanno riferimento a un doppio circuito, privato e pubblico, attenendosi non tanto a dei modelli di scrittura

epistolare, quanto, di volta in volta, alla doppia norma, ermogeniana e pseudo-demetriana: conveniente nell'un caso all'«orazione vera, affettuosa, e quasi animata», nell'altro alla misura colloquiale di una lettera intesa quale *altera pars dialogi*. «Materiale eterogeneo, ma di indubbio interesse letterario», anche perché testimonianza di un'attività critica, e di commentatore, che nelle sue attestazioni primarie è andata largamente dispersa. Infine, Elisabetta Selmi, nel prendere partitamente in esame la fioritura dei *Segretari* di fine Cinquecento, studia nei dettagli, fra gli altri, i testi dati alle stampe da due letterati a vario titolo in rapporto col Tasso, Angelo Ingegneri e Battista Guarini, nel nome da un lato di una «crisi», evidente, delle «carriere cortigiane» (con il progressivo emergere nella geografia delle «capitali culturali» di aree periferiche come la Torino sabauda, verso cui guardano, in tempi e con modalità diverse, proprio l'Ingegneri e il Guarini, e lo stesso Tasso); dall'altro, di un «ampio dibattito in corso sull'unità o specializzazione dei saperi, conseguente alla dissoluzione del paradigma umanistico delle *artes* retorico-filosofiche». Una sezione rilevante del saggio è poi di necessità dedicata all'indagine sul «sistema dei valori d'uso e di stile del genere epistolografico», con la chiamata in causa anche dei trattati del Capaccio e del Costo, e con un'ampia verifica sul campo

condotta soprattutto in riferimento alle *Lettere* guariniane. [Guido Baldassarri]

NICOLA LONGO, *Letteratura e lettere. Indagine sull'epistolografia cinquecentesca*, Roma, Bulzoni Editore, 1999, pp. 148.

Va salutata con molto favore, nell'attuale stagione degli studi, l'iniziativa di Nicola Longo di radunare in volume i risultati, pubblicati sin qui in varie sedi, delle indagini che da tempo ormai sta conducendo sull'epistolografia cinquecentesca, con duplice attenzione alla teoria (*in progress*), se non del «genere», della scrittura epistolare, delle sue forme e dello stile che le è proprio, e al costituirsi in sistema delle raccolte, d'autore o miscelanee: nel senso che «l'interesse principale di un libro di lettere cinquecentesco non consiste tanto nel delineare una rete di relazioni reali o possibili che il suo autore vuole dimostrare di avere col mondo dei potenti [...] quanto nel fatto che il libro di lettere è organizzato fin dal suo primo esemplare», e cioè dall'*exploit* aretiniano, «come opera di letteratura». Preceduti da un'*Introduzione* scritta per l'occasione, sono qui proposti o riproposti cinque saggi (uno dei quali inedito), organizzati su quattro capitoli e un'appendice. Più in dettaglio, il primo, *Retorica ed*

epistolografia: una lettera di Paolo Giovio, riprende con titolo mutato un saggio apparso la prima volta nel vol. collettivo *La corrispondance. Actes du colloque international* [Aix-en-Provence, 4-6 ottobre 1984], Marseille, Université de Provence, 1985, pp. 177-184, e poi, ampliato, in «Critica letteraria», XIII [1985], 2, pp. 271-287; il secondo, *Il sistema letterario nelle «Lettere famigliari» di Girolamo Parabosco*, pubblicato con altro titolo nei «Quaderni di retorica e poetica», Padova, Liviana, 1985, pp. 99-105, e anticipato, in versione accresciuta, in un «quaderno» urbinato di Studi rinascimentali (1984); il terzo, *La parola e il corpo nelle «Lettere» di Stefano Guazzo*, ripropone il testo di una relazione tenuta al convegno *Educare il corpo educare la parola nella trattatistica del Rinascimento* (18-20 maggio 1995), e accolta nei relativi «atti» (Roma, Bulzoni, 1998); mentre il quinto, in appendice (*De epistola condenda. L'arte di «componer lettere» nel Cinquecento*), era già apparso nel vol. collettivo *Le «carte messaggere»*. *Retorica e modelli di comunicazione epistolare: per un indice dei libri di lettere del Cinquecento*, a cura di A. QUONDAM, Roma, Bulzoni, 1981, pp. 177-201.

Sul Guazzo torna il quarto saggio, sin qui inedito (*La scrittura familiare nelle «Lettere» di Stefano Guazzo*), che prende partitamente in esame la raccolta, data alle stampe la prima volta nel 1590, e